



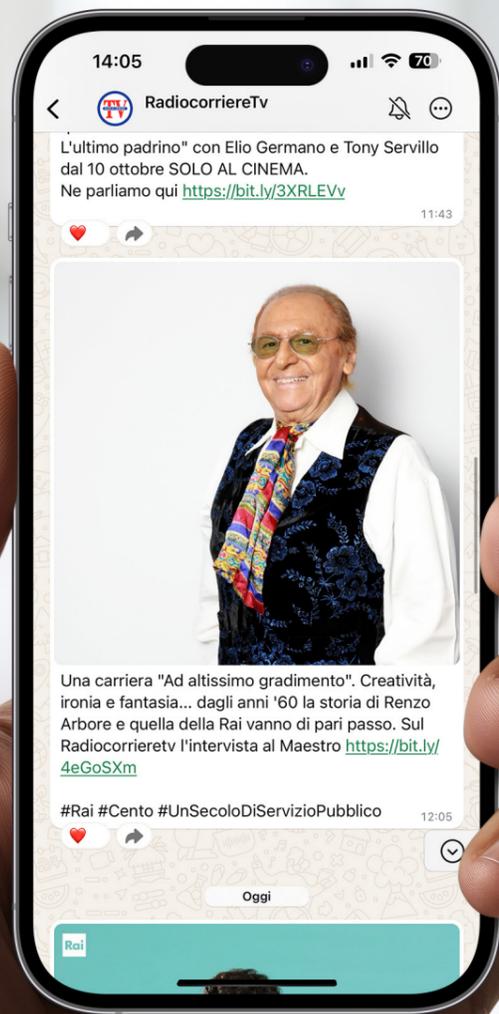
RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 44 - anno 93
28 ottobre 2024

Andrea Delogu

IN CONTINUA *trasformazione*



SEGUI IL CANALE RADIOCORRIERETV SU WHATSAPP



IL LIBRO, IL TUO MIGLIOR AMICO

Il mercato dei libri registra quest'anno una lieve flessione dello 0,1%. Un milione di copie vendute in meno nel 2024, sia per la narrativa che per la saggistica, nelle librerie e per le versioni on line. I dati del secondo semestre confermano la stagnazione del primo. Una controtendenza rispetto agli ultimi cinque anni quando la spesa dei lettori è cresciuta, con nove milioni di copie di libri in più. Le librerie fisiche sono ancora il primo canale di vendita. In un momento storico in cui quasi tutto è online e la nostra vita si svolge per una buona parte attraverso degli schermi, è lecito chiedersi: perché comprare ancora un libro cartaceo in libreria?

Fino a qualche anno fa, chi voleva leggere un libro poteva scegliere tra andare in biblioteca e prendere un libro in prestito, oppure acquistarne uno per poi riporlo su una scrivania, su uno scaffale, in un cassetto. Oggi si può leggere attraverso un dispositivo e le applicazioni sono divenute talmente efficienti che il lettore non deve nemmeno uscire di casa. Basta un click e il libro è subito disponibile sullo schermo.

Eppure, l'acquisto fisico continua ad affascinare. Perché la libreria è già un'esperienza in sé, spesso gestita da persone appassionate, che trasudano conoscenza ma anche sacrificio per le crisi continue del settore e il rischio di arrivare a una chiusura. Acquistare in libreria, ci consente di scoprire un libro o un genere che nella versione on line non avremmo considerato. Toccare un tomo, sfogliarne le pagine, è come sentire sin dal primo momento un senso di appartenenza e di libertà. Sul libro fisico possiamo sottolineare, annotare idee, pensieri, appunti, piegare gli angoli per fermare l'ultima pagina che abbiamo letto e ripartire da lì, possiamo saltare capitoli, leggere quello che desideriamo, imprimere nella memoria la visione, l'odore, il tatto.

Un libro cartaceo possiamo regalarlo, prestarlo, richiederlo indietro perché è ormai un pezzo della nostra collezione, della nostra casa, della nostra storia. Un libro possiamo lasciarlo sotto al sole, in una cantina, nel fondo di un cassetto, strapazzarlo in uno zaino, trattarlo male, dimenticarlo in un angolo per anni. Ma lui sarà sempre lì ad aspettarci, anche ingiallito o impolverato, come una delle più belle e sane certezze.

E a volte un libro diventa il tuo miglior amico.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 44
28 OTTOBRE 2024



VITA DA STRADA

3

I CASI DI TERESA BATTAGLIA – NINFA DORMIENTE

Torna la serie interpretata da Elena Sofia Ricci tratta dal romanzo di Ilaria Tuti. Da lunedì 28 ottobre

10

L'EREDITA'

Marco Liorni alla guida della nuova stagione del game show più longevo della televisione italiana. Dal 3 novembre 2024 su Rai 1

18

CONVERSAZIONE

L'appuntamento che consente al pubblico di parlare con il proprio personaggio preferito in diretta su RaiPlay

24

FINO ALLA FINE

Dal 31 ottobre l'attesissimo tredicesimo film di Gabriele Muccino con Elena Kampouris e Saul Nanni

32

ANDREA DELOGU

Alle cinque del pomeriggio su Rai 2 con "La porta magica" per raccontare le storie e le emozioni della gente comune: una finestra sull'Italia e sugli italiani

8

GIUSEPPE BATTISTON

Intervista all'attore protagonista di "Stucky". Dal 30 ottobre su Rai 2

14

QUESTIONE DI STOFFA

Su Rai 1 un nuovo titolo della collection "Purché finisca bene". Il 3 novembre in prima serata

20

CIOE'

Cento giovani artisti e le loro storie in un talent in esclusiva su RaiPlay

26

IL SEGNO DEL COMANDO

Un romanzo gotico, omaggio agli anni '70. Esce il nuovo romanzo di Loredana Lipperini edito da Rai Libri

34

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio 1

36

MAURO REPETTO

Nessuno può uccidere l'Uomo Ragno. Un viaggio nella storia degli 883 in un "one man show"

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

42

PIANETA STORIE

È tornato il programma che accompagna i bambini alla scoperta di un genere speciale di libri: i Silent Book

48



LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

50



CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

52

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Graziella Currò, responsabile dell'Ufficio Stampa della Questura di Milano e portavoce del Questore

40

HALLOWEEN

Dolcetto o scherzetto? RaiPlay e Rai Kids presentano un'offerta da brivido per piccoli e grandi, tutta dedicata alla notte più spaventosa dell'anno

46

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU

Rai Radio
Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 44 - anno 93
28 Ottobre 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

f RadiocorriereTv t RadiocorriereTv i radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU



LA PORTA
Magica

"La Porta Magica", alle cinque del pomeriggio su Rai 2 (dal lunedì al venerdì) per raccontare le storie e le emozioni della gente comune: una finestra sull'Italia e sugli italiani che la conduttrice vive con grande entusiasmo: «Un progetto ambizioso quasi da prima serata e che noi, invece, facciamo tutti i giorni». E ancora: «Io sono le storie delle persone che ho incontrato. Ascolto tantissimo, ho imparato molto dagli altri»

IL CORAGGIO di cambiare

S*in dalle prime puntate l'abbiamo vista a proprio agio, un incontro azzecato quello con "La porta magica"...*
Mi sono innamorata del format dopo averne visto dei pezzi in passato. Ora, rimaneggiato in Italia, "La porta magica" ha un potenziale enorme, spero di essere all'altezza di quel potenziale (*sorride*).

Al termine della prima settimana di messa in onda la mission del programma appare chiara.

Dobbiamo cercare di fare divertire dando una speranza, che nella vita può essere ovunque. Dietro l'angolo, in un bar, dallo psicologo, al supermercato, in un programma televisivo, vogliamo essere un luogo in più in cui puoi trovare una scintilla.

In quali mondi ci porteranno i protagonisti del programma?

Quali storie avete scelto?

Ci sono storie leggere che possono rappresentare tanti di noi. Nel corso della prima settimana abbiamo incontrato una signora che dopo quarant'anni ha ritrovato sulla sua strada quello che fu il suo primo fidanzato e tra loro è rinata una relazione. Un tempo andavano in giro in moto, cosa di cui lei però oggi ha paura, e per questo motivo ci ha chiesto di insegnarle di nuovo a salire su una motocicletta, per potere fare una sorpresa al suo compagno. Ci sono poi storie più profonde, come quella di una mamma che ha un figlio con uno spettro autistico, ragazzo che ama follemente il racconto e la scoperta dei luoghi storici. Fino a ora è sempre andato in giro accompagnato, ma a breve sarà maggiorenne e potrà farlo da solo. È stato un nostro coach a seguirlo per la prima volta tra i monumenti di Torino dandogli importanti consigli. Lemozione è stata molto grande per la mamma, il figlio e tutti noi.

C'è un tratto che accomuna queste storie e queste vite?

Il fatto di non essersi arresi. L'averci scritto, anche se in modo spensierato, vuol dire che vuoi ancora provarci. Quindi c'è ancora la possibilità. Il non arrendersi è sempre stato il motto della mia vita. Anche per questo ho accettato il programma, che è una sfida complicata, che ha un orario di messa in onda difficile. Un progetto ambizioso quasi da prima serata e che noi, invece, facciamo tutti i giorni.

Che rapporto ha con il cambiamento?

Ne sono sempre incuriosita. Personalmente ho capito che stavo cambiando verso i quarant'anni. Ora sono in piena conoscenza di me stessa, è come vivere con una persona nuova ogni giorno, e mi va bene. È chiaro, vorrei avere la resistenza fisica di quando avevo vent'anni, quando dormivo una notte su tre, ma questa è un'altra cosa (*sorride*).

Un cambiamento che può riguardare anche il nostro aspetto estetico...

Siamo finalmente in un contesto storico in cui possiamo essere rappresentati veramente da noi stessi ed essere quello che vogliamo, vestirci come vogliamo, piacerci. A volte ci sono persone che sono bloccate, perché pensano di dovere interpretare dei



personaggi per essere accettate. Ma è importante cercare di andare oltre. Saper accettare il cambiamento significa anche saperlo accompagnare. Penso ad esempio a quando una donna viene operata di tumore al seno e deve fare terapie che la portano spesso a perdere i capelli. Un momento molto difficile. Ecco, ci sono molti ospedali che hanno sezioni che preparano parrucche, ti insegnano a tenerla, a scegliere i colori, a truccarti il viso.

È possibile trasformare la nostra vita senza perdere di vista ciò che siamo e siamo stati?

Una domanda complessa. Sono molto legata al mio passato, di cui vado fiera. Sono fiera anche delle persone che mi hanno cresciuta, che ho incontrato nel corso della mia vita. È tutto molto dentro di me. Ma a volte hai bisogno di sapere che non sei solo le tue radici, sei tu.

Nel corso degli anni tra radio e televisione ha raccontato e incontrato tantissime storie e altrettante persone, come hanno influito su ciò che è lei oggi?

Totalmente, io sono le storie delle persone che ho incontrato. Ascolto tantissimo, ho imparato molto dagli altri. Ci sono persone che hanno sbagliato al posto mio, al posto nostro. Abbiamo imparato dai loro errori senza doverli fare di nuovo. È un lusso che abbiamo tutti, se riusciamo ad ascoltare ci mettiamo in una posizione di vantaggio.

Chi è Andrea oggi?

Una donna di 42 anni in piena trasformazione, felice di quello che sta facendo. Pronta a cadere, a rialzarsi, a vedere come vanno le cose.

Questo è sufficiente per definirla una donna felice?

Sì. Se penso al punto da dove sono partita, un'adolescente in cerca di se stessa, sicuramente.

Ha dato sempre grande importanza alle parole, ce n'è una che racconta più di altre il suo oggi?

Potrebbe essere indipendenza. Indipendenza da tutto. Non parlo di quella adolescenziale, ma di quella vera. Oggi sono me stessa, forte di quello che ho costruito.

L'indipendenza è cosa faticosa...

Arrivarci sì (*sorride*), in quanto a tenerla sta andando bene. Chissà quanto durerà, spero per sempre.

Cosa rappresenta per lei la Rai?

La Rai per me è casa. Ci sono arrivata dopo tanti anni di gavetta, mi ha accolta e mi ha dato la possibilità di crescere. E questa è un'occasione che poche persone riescono ad avere, se penso a quante vogliono fare il mio lavoro in Italia. Sono molto grata di quello che è successo. La radio mi ha dato anche la certezza di non essere solo un'immagine. A volte ti viene il dubbio. Quando passi dalla radio capisci se questo lavoro lo sai fare.

Il suo augurio al Servizio Pubblico?

Di stare sul futuro, che sia ancora più fruibile da parte di tutti anche attraverso le nuove tecnologie. ■



Torna la serie interpretata da Elena Sofia Ricci tratta dal romanzo di Ilaria Tuti. Da lunedì 28 ottobre in 3 serate su Rai 1

Tra le montagne friulane della Val Resia, viene ritrovato il corpo della giovane poliziotta Marta Trevisan, apparentemente morta suicida con un colpo di pistola al cuore. Tuttavia, per il commissario Teresa Battaglia, qualcosa non quadra in questa morte; secondo lei, si tratta di un omicidio camuffato da suicidio. La giovane donna stava cercando la verità su suo padre, accusato di aver ucciso la sua amante Hanna, nativa proprio della Val Resia. Dopo aver dimostrato che Marta è stata effettivamente uccisa, il suo omicidio inizia a intrecciarsi, i fili di una tela, con un quadro perduto da tempo e con la scia di morte che sembra seguirlo. Marta era entrata in possesso della Ninfa Dormiente, un ritratto dipinto con sangue umano. La Ninfa ritrae il volto di una giovane donna il cui nome è andato perso. Teresa inizia a domandarsi quale sia l'anello mancante. Perché Marta aveva il ritratto di una donna uccisa nel 1945? Per quale segreto è stata uccisa? Lunedì 28 ottobre torna in prima serata su Rai 1 la serie "I casi di Teresa Battaglia", interpretata da Elena Sofia Ricci, diretta da Kiko Rosati e tratta dai romanzi di Ilaria Tuti. «Girare la serie "Ninfa Dormiente" è stata un'esperienza che porterò sempre nel cuore – afferma il regista – Sin dall'inizio, ho avvertito un'enorme responsabilità nel trasportare sullo schermo l'intensa atmosfera e i personaggi complessi che Ilaria ha saputo creare. Lavorare con un cast di attori così talentuosi è stato un vero privilegio e una fonte inesauribile di ispirazione. Elena Sofia Ricci, con la sua straordinaria presenza scenica e la profondità emotiva, ha riportato sul set una magia unica. Ogni scena con lei si trasformava in un'esperienza emozionante, grazie alla sua capacità di immergersi completamente nel personaggio. La collaborazione con Elena ha alzato il livello ogni momento della serie, aggiungendo quel tocco di autenticità e pathos che solo un'attrice del suo calibro può offrire. Giuseppe Spata e Gianluca Gobbi hanno arricchito il progetto con le loro interpretazioni sincere e potenti».

I PERSONAGGI

TERESA BATTAGLIA (ELENA SOFIA RICCI)

Teresa Battaglia è una donna dall'acume sorprendente. È disinteressata all'amore, perché per amore molti anni prima è morta dentro, ma non per questo cinica e rabbiosa. Incurante del proprio aspetto, perennemente intabarrata nel giaccone imbottito, armatura che annulla e sfuma la sua femminilità ma solo nelle manifestazioni più esteriori. Perché, nonostante le apparenze, Teresa non ha perso la dolcezza, la sensibilità e la capacità di indagare con grande empatia. Teresa non è solo chiamata a combattere contro esseri umani, ma anche con un nemico insidioso: l'Alzheimer. La battaglia con questo avver-

Rai 1 Rai Fiction

Ninfa dormiente



sario continua, perché Teresa, nomen omen, combatte sempre senza arrendersi mai.

MASSIMO MARINI (GIUSEPPE SPATA)

Giovane ispettore di origini siciliane, è l'ultimo arrivato nella squadra mobile di Udine. Ambizioso ma ingenuo, Marini è spesso vittima delle vessazioni di Teresa, che nonostante lo provochi, è la prima a scorgere il coraggio e il talento del giovane ispettore, così come la sua fragilità. Le continue angherie a cui lo sottopone altro non sono che il tentativo di metterlo alla prova, dargli la forza di superare i propri limiti, restituirgli i suoi insegnamenti e la sua esperienza. Potrebbe sembrare che Teresa lo odi, ma Marini ha capito che in realtà nutre per lui un affetto ruvido e sincero, che lui ricambia.

GIACOMO PARISI (GIANLUCA GOBBI)

Ispettore Capo, è l'ombra di Teresa da diciotto anni. Ovunque lei abbia prestato servizio, Parisi l'ha seguita. La conosce meglio di chiunque altro e, dietro a quel guscio coriaceo, sa riconoscere le ferite e la fragilità che l'hanno portata a essere la donna che è. Complice un carattere fermo e, al contempo, parecchio comprensivo, Parisi è l'unico che sappia davvero tenerle testa, capace di comunicare con lei anche solo con uno sguardo.

ALBERT LONA (FAUSTO MARIA SCIARAPPA)

Nuovo dirigente della Squadra Mobile e spina nel fianco di Teresa. Lona è l'opposto di Teresa in tutto: tanto lei è impulsiva e istintiva, quanto lui è rigido e rispettoso delle regole. È un uomo duro che ha messo la carriera al primo posto e si aspetta che tutti seguano i suoi ordini senza domande. Un

carattere che non si sposa bene con quello ribelle di Teresa e che porterà ad aspri scontri tra i due. Ancor di più perché Lona e Teresa hanno un passato condiviso che ha segnato entrambi. Avversari costretti a lavorare insieme: riusciranno mai a trovare un punto d'incontro?

ALICE (MARIAL BAJMA-RIVA)

Capelli blu, smalto nero, giacca di pelle, Alice è l'ultimo elemento a unirsi alla squadra di Teresa Battaglia e sicuramente il più anomalo. È un'esperta di Human Remains Detection, ovvero il ritrovamento di resti umani e tracce biologiche. Lei e il suo fedele cane Smoky sono i migliori sul campo, ma Alice tiene un profilo basso, perché la HRD è un'attività non ancora riconosciuta dalla legge in Italia. La morte di Marta Trevisan la

porterà a incrociare Teresa che non impiegherà molto a rendersi conto del potenziale della ragazza.

LA STORIA INIZIA COSÌ

Nei boschi della Val Resia viene ritrovato il corpo di Marta Trevisan, giovane poliziotta apparentemente morta suicida. Il commissario Teresa Battaglia, grazie al suo infallibile intuito, scopre che in realtà si tratta di un omicidio. Teresa e i suoi fidati ispettori Giacomo Parisi e Massimo Marini mettono al setaccio la vita di Marta e scoprono che era entrata in possesso della Ninfa Dormiente, un misterioso quadro datato 1945 dipinto con sangue umano. A ostacolare Teresa arriva però Albert Lona, il nuovo dirigente con cui Teresa ha un conto in sospeso. ■



FINE OSSERVATORE delle debolezze umane

«Quando andiamo in giro per lavoro noi attori cerchiamo sempre di portarci qualcosa che ci ricordi casa... Quello che però non deve mai mancare, ovunque io vada, è la curiosità» racconta l'attore al RadiocorriereTv e, a proposito del suo "Stucky" dice: «Studia profondamente le persone e le loro debolezze, fatica a giudicare i colpevoli, ma li inchioda, perché è determinato a capire cosa ci sia dietro all'agire umano». Da mercoledì 30 ottobre in prima serata Rai 2

Un ispettore che le è rimasto proprio nel cuore, non è la prima volta che lo incontra...

Il mio incontro con Stucky è avvenuto dal film di Antonio Padovan, "Finché c'è prosecco c'è speranza", un'opera prima tratta dall'omonimo romanzo di Fulvio Ervas. Il film ha avuto un'ottima accoglienza e mi ha lasciato un ricordo davvero molto bello, è stata una piacevole esperienza, soprattutto l'incontro con questo personaggio che mi è rimasto nel cuore. Ho pensato subito di acquisire i diritti dei romanzi di Fulvio, un desiderio che si è trasformato in realtà grazie alla Rai. La serie è nata così e, anche se mi sono portato dietro un po' di quella vita, la scrittura è andata, piano piano, in direzioni diverse rispetto a quelle narrate da Ervas nei suoi romanzi. Abbiamo mantenuto il cuore di quella figura e, naturalmente, le ambientazioni.

A proposito di "ambiente", il sindaco di Treviso, parlando appunto della città, ha detto di voler "candidare" Treviso a diventare la Vigata di Stucky...

Per comprendere Stucky e il suo mondo non possiamo fare a meno del luogo dove tutto accade. È un uomo profondamente calato nella città, la vive appieno, lo vediamo camminare senza sosta per le strade di Treviso, di mattina presto, di notte fonda elucubrando intorno ai suoi casi. È un solitario, ma non solo, frequenta l'Osteria di Secondo (interpretato da Diego Ribolla) per confrontarsi con il suo amico, è qui che si rifugia per riflettere, pensare, ascoltare e guardare, a trarre ispirazione. È in ambienti come questi, così particolari ed estremamente affascinanti da raccontare, che si trova la vita, la gente li frequenta per incontrarsi o scontrarsi, per festeggiare o amareggiarsi, è qui che si beve per dimenticare o per festeggiare, c'è continuamente ricambio di umanità. Per me questo è uno degli aspetti più interessanti di questo racconto, per questo commissario non c'è una questura, ma l'osteria dove scorre la vita.

Cosa l'ha conquistata della scrittura di Fulvio Ervas?

Personaggio e storie, ovviamente, e poi le connotazioni sono particolarmente interessanti. Ambientare dei gialli, creare situazioni in cui ci siano degli omicidi da risolvere in una città come Treviso, così tranquilla, elegante, pulita, tersa... è davvero un bel contrasto. Io l'ho trovata una cosa molto nuova, abbastanza inedita.

Come possiamo presentare Stucky al nostro pubblico?

È un ispettore capo della Polizia che affronta e risolve i casi in maniera abbastanza solitaria, ha due giovani poliziotti come assistenti (interpretati da Laura Cravedi e da Alessio Praticò), che lo scarrozzano



in giro per la città, perché lui non ha la patente, non ha il telefono, è completamente asocial e questi colleghi forniscono supporto logistico e molto altro (*ride*). Non è esattamente una squadra, ma sono spesso al fianco di Stucky, che non è un uomo d'azione, non lo vediamo fare inseguimenti, non brandisce armi - nemmeno le porta -, e nella ricerca dei colpevoli è mosso da una grandissima curiosità verso il prossimo. È affascinato dalle persone, vuole conoscere a fondo il contesto che ruota intorno alle vittime. Oltre ai due fedelissimi e all'amico Secondo, ha un rapporto "particolare" con Marina, un medico legale (*interpretato da Barbora Bobulova*) che ha una sua vita professionale e personale ben avviata, con la quale però l'ispettore ama confrontarsi sia dal punto di vista professionale - la cerca spesso per avere lumi tecnici finalizzati alle indagini -, sia umano. Insieme si trovano molto a loro agio, c'è quella che una volta si chiamava una "corrispondenza", non proprio di amorosi sensi, ma una sintonia intellettuale e intellettuale molto bella.

L'osservazione attenta di Stucky della gente e degli ambienti rievoca lo studio maniacale della condizione umana di Balzac...

... io scomoderei anche Simenon, maestro nella descrizione dei caratteri, di cui che anche Stucky è affascinato. Studia profondamente le persone e le loro debolezze, fatica a giudicare i colpevoli, ma li inchioda, perché è determinato a capire cosa ci sia dietro all'agire umano. C'è però qualcosa che lo fa terribilmente soffrire, i suicidi, non comprende questi atti violenti, contro i quali non si può nulla. E questo lo manda fuori di testa, genera in lui un senso di impotenza che lo disorienta moltissimo.

Pensare fuori dagli schemi, un atteggiamento che stride con la contemporaneità...

È un uomo decisamente fuori dal tempo attuale, ma non fuori dal tempo, nel senso che parlare con le persone adesso sta diventando una cosa addirittura snob, ma è quello che si deve fare. Per conoscere il mondo ci si deve calare in questo, stare tra le persone che lo popolano, da questo punto di vista Stucky è fuori dagli schemi, ma non credo sia un'attitudine che potremmo definire "retrò", al contrario lo trovo estremamente vitale, e proprio per questo mi piacerebbe che questa serie affascinasse, riuscisse a incuriosire anche il pubblico giovane.

A proposito del suo rapporto con la tecnologia e con i social disse: "La gente preferisco incontrarla a teatro". Cosa le comunica il pubblico?

Intanto la voglia di partecipare, di essere compresente ad altri a un evento, in quest'epoca è un atto quasi rivoluzionario. Il pubblico che viene a teatro sceglie di confrontarsi con un'esperienza, che avviene lì e in quel momento e che si spera possa portare a una riflessione. Dopo il covid il teatro è ripartito con proposte solo di puro intrattenimento perché, dopo quel momento così buio, la gente voleva ridere, ora, spero, abbia anche ritrovato il desiderio di pensare. Non sono un bacchettone, detesto le tragedie, ma allo stesso modo mi imbarazzano progetti realizzati solo per far ridere di pancia e non di testa. Credo che il mix giusto sia far sì che le persone si portino a casa un sorriso, ma anche una riflessione.

Un po' più complesso il discorso per le sale cinematografiche...

In questo settore la situazione è drammatica, per uscire dall'angolo si deve cominciare a recuperare la voglia di socialità e comprendere che un film visto in una sala, insieme ad altre persone, non è il fastidio di vestirsi e di uscire, ma è un'occasione di incontro. Il cinema va visto nel suo luogo, perché ha una dimensione completamente diversa dal salotto di casa, dalle distrazioni che l'ambiente domestico dà durante la visione, dal fatto che non riesci a lasciarti veramente andare, che puoi fermarti e riprendere la visione quando vuoi. Il cinema dovrebbe essere una decisione, non un passatempo perché non si ha niente di meglio da fare. C'è così tanta serialità in questo momento che una persona può passare la vita chiusa in casa, perdendo, però, qualcosa di più importante. Dopodiché, è anche nostro dovere fare proposte coinvolgenti e, se è vero che siamo in un momento di crisi, amo ricordare che c'è stato il film di Paola Cortellesi che di italiani in sala ne ha portati tanti. Il mio desiderio è che non sia un caso isolato, ma che la gente ritrovi il gusto di seguire delle storie in un luogo che appartiene al cinema e agli spettatori, se perdiamo il cinema, perdiamo una fetta di vita importantissima.

A proposito di teatro, è in viaggio per l'Italia con Sergej Dovlatov e "La Valigia"... di cosa si tratta?

È uno spettacolo a cui tengo particolarmente, amo moltissimo l'autore, di cui ho letto quasi tutti i suoi romanzi, lo trovo meraviglioso, divertente, malinconico come soltanto certi grandi scrittori russi sanno essere. È la trasposizione teatrale di un insieme di racconti di natura autobiografica (*fatta con Paola Rota, che ha curato anche la regia*) nella quale l'autore, emigrato negli Stati Uniti alla fine degli anni '80, ritrova in fondo a

un armadio la sua vecchia valigia di cartone con la quale era partito; aprendola, riaffiorano ben trentasei anni di ricordi di vita in una Unione Sovietica folle, squinternata, tremenda, per lui, però, terribilmente vitale. Si crea un contrasto tra quella forma di libertà, che pensava di trovare negli Stati Uniti, ma che invece lui ritiene addirittura più coercitiva del regime sovietico, e la poesia, la bellezza delle figure che hanno popolato la sua giovinezza. Sono tutti i ricordi di un uomo che, lasciata la sua terra, sapeva che non sarebbe mai più ritornato in patria, c'è, quindi, un sentimento vagamente nostalgico, non certo per il regime comunista, ma per una vita che, anche all'interno di quella gabbia, lasciava spazio alla "follia".

Cosa metterebbe nella sua personale di attore?

Quando andiamo in giro per lavoro noi attori cerchiamo sempre di portarci qualcosa che ci ricordi casa, anche se spesso ho delle valigie di cose che non uso (*ride*). Quello che però non deve mai mancare, ovunque io vada, è la curiosità, soprattutto se parliamo di viaggi teatrali, quella per i luoghi che vado a visitare. Siamo tutti diversi noi italiani ed è diverso il pubblico, così come la fruizione degli spettacoli nelle varie zone d'Italia, e non dobbiamo dimenticarlo. È affascinante capire quale tipo di dialogo si stabilisce allora con la gente che incontri, condividere le emozioni di una calorosissima accoglienza da parte del pubblico, che commuove ogni volta perché non è mai scontata.

L'interesse per la gente, è un po' Stucky anche Battiston...

Credo che siamo tutti, si tratta solo di trovare il coraggio di mettere il naso fuori di casa. Questa è la grande sfida. ■

L'EREDITÀ



L'EREDITÀ

Marco Liorni alla guida della nuova stagione del game show più longevo della televisione italiana. Dal 3 novembre 2024 su Rai 1 tutti i giorni alle ore 18.45

Dopo una stagione che ha registrato per share la sua migliore performance degli ultimi 14 anni, Marco Liorni torna – per il secondo anno consecutivo - alla guida de L'Eredità. L'appuntamento è su Rai 1, da domenica 3 novembre, tutti i giorni, alle ore 18.45. Il game show più longevo della televisione italiana compie 23 anni. Anche in questa edizione non mancano le novità: a grande richiesta torna il gioco del Continua Tu, che darà inizio alla sfida dei 7 concorrenti, mentre per arricchire la gara del Triello con colpi di scena continui e nuove strategie saranno introdotte le Domande Pigliatutto. New entry anche per le Professoresses che quest'anno vedranno protagoniste la trevigiana Greta Zuccarello e la veneziana Linda Pani. Con oltre 5.200 puntate trasmesse, L'Eredità si conferma essere uno dei programmi più amati dai telespettatori, un momento in grado di riunire tutta la famiglia davanti alla tv pronta a misurarsi con le domande della gara, ma soprattutto con l'imperdibile Ghigliottina, il momento in cui il Campione di puntata cerca di vincere il montepremi conquistato fino al gioco finale. Nella scorsa edizione sono state 20 le ghigliottine indovinate, Daniele Alesini è stato il campione che ha portato a casa il montepremi più alto con solo 2 ghigliottine indovinate. La passata edizione ha raccolto la media più alta in share dal 2010, considerando entrambi i segmenti del programma (La Sfida dei 7 e L'Eredità). Se si prende in esame il segmento principale ("L'Eredità") la media è stata di 4.3 milioni di telespettatori con il 26,3% di share. Le puntate più viste hanno registrato 5.3 milioni di telespettatori e il 29,8% di share, con picchi che hanno sfiorato i 6 milioni di telespettatori e il 31,1% di share. ■



Questione DI STOFFA

Rai 1 Rai Fiction

Domenica 3 novembre, in prima serata Rai 1, un nuovo titolo della collection "Purché finisca bene", una favola moderna, una sorta di Romeo e Giulietta in salsa curry con uno straordinario Kabir Bedi e il sorprendente Pierpaolo Spollon

Matteo è un giovane disegnatore che, in attesa di realizzare il sogno di pubblicare una graphic novel, è impegnato nell'attività di famiglia, la storica sartoria Mampresol, con suo padre Orlando e sua nonna Mina, orgogliosi e provetti artigiani. La cliente più importante è la stravagante Serena Ravagnin che, munita di bozzetti da trasformare in abiti, non fa che seminare ansia e dubbi sull'effettiva bellezza e originalità dei capi da loro confezionati. Per la sfilata che la proclamerà stilista deve essere, infatti, tutto più che perfetto. L'equilibrio familiare viene compromesso quando nella stessa strada apre una nuova sartoria, la "Deepti's Taylor", di proprietà di una famiglia indiana: Dev, sua sorella Rani e lo zio Ramesh. Per la Mampresol comincia una diaspora dei loro più facoltosi clienti a favore degli indiani, ma il colpo di grazia arriva proprio dalla Ravagnin che, attratta dalle sgargianti stoffe esotiche, decide di affidare a loro i bozzetti per la sfilata. Orlando convince Matteo a infiltrarsi nelle linee nemiche per cercare di far fuori la concorrenza, ma presto il ragazzo scopre che i competitor non sono poi così diversi da loro, ma soprattutto che Rani gli fa battere il cuore! Orlando è tuttavia deciso ad andare fino in fondo e con l'inganno introduce un tappeto tarmato nella sartoria rivale, devastando i vestiti della Ravagnin ormai pronti per la sfilata. Riuscirà Matteo a risolvere i dissidi tra le due famiglie, riconquistare la fiducia di Rani e realizzare i propri sogni?

Kabir Bedi

"Gli attori cercano sempre ruoli interessanti, e questo è per me molto speciale. Questo film racconta una storia di italiani e di indiani, mi piacerebbe che arrivasse al pubblico un messaggio positivo, che la collaborazione è la soluzione migliore al conflitto. Per quaranta anni ho cercato, anche grazie al mio lavoro, i rapporti tra questi due popoli. Possiamo imparare tanto dagli altri, da chi è di un'altra cultura. La guerra non serve a nessuno".
Pierpaolo Spollon

"È la prima volta che affronto un ruolo in cui devo usare la mia lingua, il veneto, e di girare in luoghi a me molto familiari. Sul set mi hanno utilizzato come insegnante! Per me un'emozione molto grande. Sulla sartoria, invece, non ne so proprio nulla... La sceneggiatura presenta molti punti di rottura che trovano una soluzione proprio nei sentimenti, nell'amore. Che dire di Kabir Bedi, è un essere umano che segna la strada per gli altri, è una persona eccezionale, un attore puntuale, disponibile, dotato di un rigore e di un'educazione che oggi stanno andando scemando e invece dobbiamo riappropriarcene. Poi ha questa voce pazzesca che viene dal cielo e dalla terra, c'è qualcosa di



spirituale in lui che andrebbe indagato, ha una compostezza e una serenità invidiabili”.

Il regista Alessandro Angelini racconta...

«Le nostre vite sono come stoffe preziose. A volte si creano delle pieghe ma, con abilità e pazienza, è possibile sbrogliare, ricamare, tagliare qualcosa di nuovo e sorprendente, perché le stoffe, proprio come le nostre vite e i legami affettivi che le orientano, hanno bisogno di cura e attenzione per risplendere. Così parla il protagonista della nostra storia al termine del suo percorso di crescita, facendo emergere l'idea che è alla base del racconto; il sapersi trasformare, arricchendosi, attraverso l'incontro con l'altro. "Questione di stoffa" è una favola moderna, una sorta di Romeo e Giulietta in salsa curry, in cui l'amore tra il veneto Matteo e l'indiana Rani, sboccia inatteso nel bel mezzo della guerra tra le due famiglie d'origine. Da una parte i Mampresol, sarti da tre generazioni -dall'altra i Khumar - i cui antenati hanno vestito niente meno che Gandhi -impegnati a contendersi la realizzazione di una sfilata di moda. Chiaro che in gioco non c'è solo il lavoro ma molto di più; il prestigio delle due sartorie. Più le scorrettezze si susseguono, più i due giovani si avvicinano, scoprendosi simili e trovando la forza di liberarsi dai condizionamenti a loro imposti. Nello scambio di colpi, le due famiglie si ritroveranno sconfitte. A vincere non sarà la strategia di Orlando che invia suo figlio a dare lezioni di veneto alla ragazza con lo scopo di sabotare la sartoria indiana e isolarla dalla comunità, come pure inutili risulteranno gli antichi rimedi fatti di limone e peperoncino per "tenere lontane

le energie negative" di Ramesh. A vincere, come in tutte le fiabe nel cui DNA si annida il potere magico del e...vissero felici e contenti, sarà l'unione.»

I PERSONAGGI

Matteo | Pierpaolo Spollon

Cresciuto con l'ingombrante padre e la saggia nonna, Matteo ha il sogno di disegnare graphic novel, ma il suo senso del dovere non gli dà il coraggio necessario per emanciparsi dall'impresa di famiglia. Sognatore e introverso, Matteo non è abituato a esprimere le sue emozioni, che preferisce affidare al disegno. Ha infatti, un autentico talento per riportare sulla carta l'anima delle persone, le loro bellezze nascoste e le loro comiche imperfezioni e questa sua dote non è passata inosservata a una nota casa editrice. Matteo non può accettare, però, la proposta di collaborazione perché, dopo la dolorosa morte di sua madre, non vorrebbe che il padre si sentisse nuovamente abbandonato, e poi ha una grande paura di fallire. In qualche modo si sente in colpa per non avere "la stoffa" e la volontà di prendere in mano le redini della sartoria, condannando l'azienda familiare a un futuro incerto. L'incontro con Rani sarà l'occasione per confrontarsi con qualcuno che apprezza sinceramente il suo talento e che, al contrario di lui e nonostante le aspettative familiari, ha avuto il coraggio di seguire la propria strada.

Rani | Beatrice Sandri

Dopo essere arrivata in Italia e aver studiato moda in Accademia, Rani ora lavora nella sartoria dello zio assieme a suo

fratello. Come Matteo è animata da una grande passione: è lei ad aver avuto l'idea di portare in Italia i suoi ricami e le preziose stoffe indiane di cui è una fine conoscitrice. Anche per lei la famiglia vorrebbe qualcosa di diverso, per sua madre ormai è "una donna" e quindi è ora che pensi a sistemarsi, ma Rani è determinata a dare il massimo nel lavoro, proprio per dimostrare alla famiglia di essere ben consapevole di quali siano le giuste priorità per se stessa. Combattiva e tenace, sotto la scorza dura della ribelle e della commerciante, Rani nasconde un animo dolce e una sensibilità attenta, cosa che la avvicina moltissimo a Matteo...

Orlando | Nicola Pannelli

Sarto preciso e appassionato, Orlando all'apparenza può sembrare estremamente rigido, soprattutto nei confronti del figlio, a cui non riserva la stessa gentilezza e gli stessi sorrisi che invece rivolge ai clienti. Non riesce a capacitarsi di come Matteo rinunci a mettere il suo talento per il disegno al servizio della famiglia. Forse rivede in lui gli stessi slanci creativi della moglie che non c'è più e questo lo fa soffrire, perché nella sua vita da imprenditore di successo non c'è posto per nessuna debolezza o inquietudine. La verità è che Orlando è un uomo insicuro, con forti difficoltà ad accettare ogni cambiamento e per questo ha bisogno del sostegno di suo figlio e di sua madre Mina, il vero caposaldo dell'impresa di famiglia...

Nonna Mina | Licia Navarrini

Autentica dispensatrice di perle di saggezza, è il punto di riferimento principale della Sartoria Mampresol. Ha visto crescere molti dei suoi attuali clienti, che tratta con benevolenza materna. Dalla mente vispa e curiosa, Mina cerca di mitigare il carattere burbero del figlio. Estremamente paziente e precisa, ha nelle mani un mestiere antico e prezioso, ma nonostante l'età e l'esperienza è sempre curiosa di imparare qualcosa di nuovo. All'apertura del negozio "concorrente", cercherà di dissuadere il figlio dalle operazioni di boicottaggio, sapendo che la questione del futuro della loro azienda è ben al di là di quella competizione...

Zio Ramesh | Kabir Bedi

Nonostante gli anni passati in Italia, Ramesh è rimasto molto legato alle proprie tradizioni religiose e culturali, di cui va orgoglioso. È un pacifista, non apprezza, né incentiva, la competizione che Dev ingaggia con la Sartoria Mampresol e cerca sempre di mediare e di placare gli animi. È un vero saggio, le sue massime sono sempre illuminanti e, al contrario di Orlando, considera ogni cambiamento una fonte di sfida e arricchimento. Ama infinitamente i suoi nipoti, soprattutto Rani, di cui sa cogliere il lato emotivo e sensibile e a cui fa spesso da tenero consigliere. Ha una particolare inclinazione anche per nonna Mina, che vede simile a lui nel ruolo di capofamiglia e di guida illuminata dell'impresa. ■

CONVERSAZIONE

Rai Play

MODALITÀ “CONVERSAZIONE”

Arriva l'appuntamento che consente al pubblico di parlare con il proprio personaggio preferito in diretta su RaiPlay. Il nuovo programma di Giovanni Benincasa in onda dal 28 ottobre alle 15.30

Il nuovo programma prodotto Rai Contenuti Digitali e Transmediali, ideato da Giovanni Benincasa mette in collegamento il pubblico con grandi personaggi dello spettacolo in diretta su RaiPlay. Dal 28 ottobre alle 15.30, basterà chiamare in diretta il numero 0637722220 dal lunedì al venerdì, per essere messi in contatto con ospiti famosi. Le “conversazioni” saranno moderate da una “Voce fuori campo” che inviterà a dire cose interessanti e a tenere alto il livello del dialogo, altrimenti la telefonata sarà bruscamente interrotta. Lospite

della puntata verrà annunciato ogni giorno alle 12.30 sui profili RaiPlay. “Conversazione” è il nuovo programma disponibile su RaiPlay nel quale il pubblico potrà interagire, in diretta, con i personaggi più amati – sottolinea Maurizio Imbriale, direttore Rai Contenuti Digitali e Transmediali. Lo spettatore vivrà dunque l'emozione del contatto diretto, della personale interazione in un dialogo esclusivo con il suo beniamino. Questo nuovo format è un importante esperimento digitale che ha l'obiettivo di rafforzare la presenza dello streaming live su RaiPlay». «Oggi sono tutti raggiungibili – prosegue Giovanni Benincasa. Sui Social si può seguire chiunque ovunque, ma non puoi parlargli. Ecco, qui potrai farlo. Solo che dovrai fare attenzione a non dire cose banalissime, altrimenti dovremo interrompere la telefonata...» ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



CIOÈ

Cento giovani artisti e le loro storie in un talent in esclusiva su RaiPlay. Il programma è un original di Rai Contenuti Digitali e Transmediali

Il talento, le emozioni e i sogni dei cento allievi del Centro Interdisciplinare Opportunità Espressive - l'Accademia diretta da Lello Arena per la formazione di giovani artisti - diventano "CIOÈ", format disponibile su RaiPlay. Un vero e proprio viaggio in venti puntate, condotto dall'attore Biagio Musella, per seguire il percorso formativo e artistico dei giovani protagonisti e conoscere la loro vita fuori e dentro l'Accademia. Il pubblico a casa potrà ascoltare il racconto delle loro passioni e aspirazioni, veder nascere nuove amicizie e rivivere con i ragazzi l'emozione degli applausi ricevuti durante gli spettacoli tenuti davanti a migliaia di spettatori a Piazza del Plebiscito, nella rassegna "Restate a Napoli." Durante tutto il percorso formativo, nei loro vari corsi di "attori/autori", "musicisti/cantanti" e "ballerini/artisti di strada", giovani talenti dello spettacolo sono stati affiancati da noti professionisti del panorama artistico italiano: oltre a Lello Arena, direttore artistico e docente di recitazione, anche Dino Carano docente di danza; Massimiliano Jovine e Giuseppe Spinelli, docenti di musica; Emilia Zamuner, docente di canto. Le Lectio Magistralis sono state tenute invece dall'attore comico Francesco Cicchella, l'attore e sceneggiatore Enzo Decaro, il pianista Nicola Piovani e Linda Brunetta, presidente associazione nazionale autori radiotelevisivi. "Esiste un posto nato dal più sfrenato e bizzarro dei sogni - dice Lello Arena - Esiste un posto che c'è perché ci doveva essere, frutto com'è di una serie mirabolante di circostanze straordinarie ed irripetibili. Esiste un posto, e non può essere un caso, che c'è solo e soltanto in una città che si chiama Napoli. Esiste un posto che è nato nel giorno stesso in cui Massimo Troisi avrebbe compiuto i suoi 70 anni e che prende il nome dal suo famoso "cioè". Esiste un posto nel quale non viene consentita e permessa, a nessun titolo, alcun tipo di discriminazione e dove ogni diversità trova accoglienza e rispetto. Esiste un posto che è una vera comunità d'arte dove si vive e si lavora e ci si occupa di migliorare il proprio talento, in libertà, senza giudici, senza vincitori, senza esclusi, senza dover pagare per questo niente e nessuno. Esiste un posto che profuma di bellezza, di talento, di gioventù e di futuro. Esiste un posto nel quale, se vorrai, potrai venire anche tu! C.I.O.E. è una realtà unica e, per molti versi, irripetibile. Che profuma di bellezza, di talento, di gioventù e di futuro." "CIOÈ", da un'idea di Lello Arena, è un original di Rai Contenuti Digitali e Transmediali. ■



La "pornografia non consensuale" sembra un problema lontano dal nostro vissuto quotidiano. E se così non fosse? Questo ha raccontato la prima stagione della serie, affrontando il revenge porn come piaga nella vita di tre adolescenti. Ma si potrebbe andare avanti parlando di sextortion, diffamazione, trattamento illecito di dati... perché purtroppo il fenomeno è tanto diffuso quanto variegato. Dal 25 ottobre su RaiPlay

LA SERIE

Tre storie sul revenge porn vissute da adulti e adolescenti inconsapevoli di come sesso e intimità nascondano oggi bombe a orologeria virtuali destinate a stravolgere la nostra vita reale. La prima stagione di "Nudes" ha trasmesso con successo un messaggio importante, affrontando il tema del revenge porn nella vita di tre adolescenti. Purtroppo, però, il fenomeno non si limita ai teenager. Una promessa dello sport, un professore stimato, una professionista in carriera della media borghesia. Un'adolescente dipendente dal proprio allenatore, un padre vedovo, una mamma LGBTQ+. Persone che improvvisamente vedono le proprie vite mandate in crisi dalla diffusione non consensuale di materiale intimo. Foto e video che dovrebbero rimanere nella sfera privata e personale, ma che si trasformano

in un attimo in pubbliche gogne. Così le vittime e i carnefici di queste storie sono costretti a confrontarsi con le conseguenze del revenge porn e della sextortion che, oltre a problemi sul piano lavorativo e sociale, avrà il suo massimo contraccolpo all'interno della famiglia, acuendo i già difficili rapporti tra genitori e figli adolescenti. Uomini, donne, padri, madri e figli scopriranno le proprie fragilità e metteranno a nudo la pochezza psicologica di chi usa il ricatto intimo per cercare di riempire il proprio vuoto interiore, che sia per meri fini economici o per l'incapacità di affrontare paure e conflitti. Perché trasformare amore, affetto e passione in terrore, colpa ed emarginazione è uno dei più grandi crimini dell'anima della nostra epoca.

I registi

LAURA LUCHETTI

Ritorniamo al Revenge Porn con la seconda stagione di Nudes e lo facciamo allargando l'orizzonte al mondo degli adulti. Le ripercussioni, la paura, il dolore e la responsabilità legata ad un fenomeno diffuso e oscuro come quello in questione. Mentre nella prima stagione vittime e carnefici erano gli adolescenti, con la loro incapacità di prevedere le conseguenze delle loro azioni, la loro impulsività e inesperienza, in questa stagione sono gli adulti a portare in scena le proprie fragilità, ingenuità,

scarsa educazione sentimentale e spesso solitudine. Nel caso "Silvia ed Emilio", ponte fra il mondo adolescenziale della prima stagione e quello adulto della seconda, il Revenge Porn si manifesta nel mondo sportivo, che ha regole ferree, pressioni psicologiche ed aspettative così pesanti da spingere i nostri personaggi ad avere comportamenti di cui poi si vergogneranno capendo una lezione molto importante. L'agonismo del mondo della scherma diventa teatro di una storia fra una giovane schermatrice e il suo maestro. Le gare, la competitività, gli affetti e le paure dei protagonisti raccontano molto di più del mondo sportivo messo in scena. Lo sport diventa metafora dei rapporti umani, fra adulti e ragazzi, genitori e figli, allenatori e allievi. Raccontiamo di tutti quei ragazzi spinti dalle famiglie a vincere a tutti i costi, e dei loro genitori che, con le proprie aspettative, spesso sono ignari dei danni che causano ai figli.

MARCO DANIELI

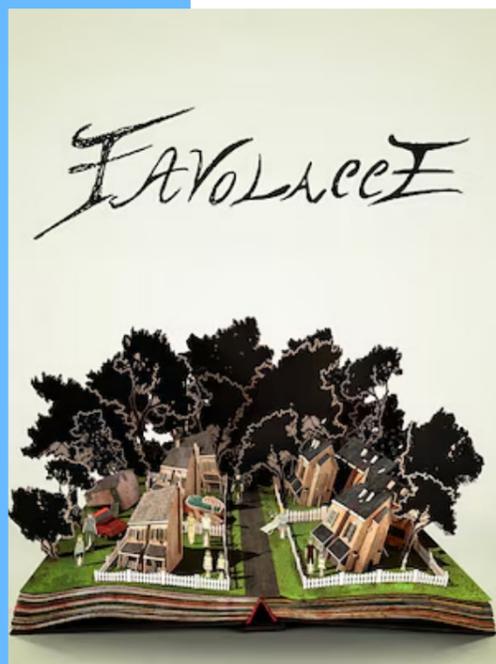
Il revenge porn è un abisso in cui sprofondano sempre più adulti come Luca, il professore interpretato da Fortunato Cerlino, o Michela, l'architetta interpretata da Lucia Mascino. Nell'episodio "Luca e Giacomo" si racconta la storia di un padre e di un figlio, su entrambi dei quali grava come un macigno la perdita prematura di Luisa, moglie di Luca e madre del ragaz-

zo. Il dolore ha allontanato i due protagonisti e li ha spinti a cercare dei modi per lenirlo: il padre con il sexting, il figlio con le droghe. La trappola sentimentale in cui cade Luca fa deflagrare i conflitti con il ragazzo. Ma poi, pian piano, entrambi capiranno che solo alleandosi potranno cercare una via d'uscita dall'incubo che stanno vivendo. Arrivare a toccare il fondo gli permetterà di guardarsi negli occhi senza pregiudizio e di provare di nuovo empatia l'uno per l'altro. Nella storia, invece, di Michela e Francesca proponiamo un family (al centro una famiglia queer) che si tinge di giallo e che porterà la protagonista ad affrontare, suo malgrado, un'indagine interiore profonda. Michela è una donna solare, energica e volitiva. Ha fatto scelte coraggiose e complesse nella sua vita. Su tutte aver sfidato le convenzioni separandosi dal marito, il padre delle sue figlie, per una donna con la quale convive. Ma la scena di apertura, una cena con amici e famigliari, ci racconta come Michela sia una donna forte che non teme di confrontarsi con il passato ma cerca di dialogarci e di non rinnegarlo. Ma è proprio da quel passato che arriva il video che rischierà di far esplodere il suo universo affettivo e professionale. A poco a poco Michela comincerà a dubitare di tutte le persone che la circondano. E alla fine anche di se stessa. ■

Basta un Play!

MIKE

1 971. Mike Bongiorno, uno dei protagonisti storici della Tv italiana, è all'apice della popolarità grazie a "Rischiatutto". In un'intervista ripercorre i capitoli più significativi della sua vita, dall'infanzia a New York fino all'incontro con Daniela Zucoli. Tratto dall'autobiografia "La versione di Mike", nella sezione "Da non perdere" della piattaforma Rai. Regia: Giuseppe Bonito. Interpreti: Claudio Gioè, Paolo Pierobon, Valentina Romani, Elia Nuzzolo, Massimo De Lorenzo, Tomas Arana, Clotilde Sabatino. ■



FAVOLACCE

Periferia meridionale di Roma. Bruno e Dalia hanno due figli dodicenni bravi a scuola. Vittime della passività colpevole degli adulti, i giovani maturano nel tempo, però, un'angoscia ed uno sconforto che si tramutano presto in rabbia. Orso d'Argento a Berlino 2020 per la migliore sceneggiatura. Regia di Fabio D'Innocenzo e Damiano D'Innocenzo. Interpreti: Elio Germano, Tommaso Di Cola, Lino Musella, Ileana D'Ambra, Cristina Pellegrino, Giulia Melillo, Laura Borgioli, Enrico Pittari. ■

CLAN

Francesco ha 15 anni ed è nato a Scampia, dove il destino non concede seconde possibilità. Con un padre latitante e un fratello soprannominato Ninja, non può andare troppo lontano. Ma la sua vita cambia quando conosce il Clan Maddaloni, un gruppo di ragazzi che attraverso l'amicizia, il judo e la guida del maestro Maddaloni trovano la forza di ribellarsi alla Camorra. La serie è tratta dal romanzo "O Maé, storia di judo e di camorra" di Luigi Garlando, ispirato a una storia vera. Tra le serie italiane della piattaforma Rai. Regia: Daniele Barbiero. ■



PICCOLO MALABAR



PICCOLO MALABAR

L piccolo Malabar è curioso e instancabile: può raggiungere con un semplice salto la Luna, Marte, Giove o Saturno e accompagnare i bambini all'esplorazione di pianeti, satelliti, meteoriti e stelle per imparare ogni volta qualcosa di nuovo del nostro sistema solare. Pianeti e stelle hanno la loro storia da raccontare al piccolo Malabar: non sono sempre esistiti così come li conosciamo ora! La Terra non aveva oceani e la Luna non le girava intorno, perfino il Sole ha avuto origine in un dato momento. Come è avvenuto tutto ciò? Scopriamolo insieme! Disponibile anche in lingua inglese. ■

Rai Cinema

FINO ALLA FINE

Nelle sale, dal 31 ottobre, l'attesissimo tredicesimo film di Gabriele Muccino con Elena Kampouris e Saul Nanni

Il nuovo film di Gabriele Muccino racconta la storia di Sophie (Elena Kampouris), una giovane americana di vent'anni che ha vissuto tutta la vita sottovuoto e in solitudine. Durante una vacanza a Palermo con la sorella, nelle ultime 24 ore prima del ritorno in California, incontra Giulio (Saul Nanni) e il suo gruppo di amici siciliani. Queste 24 ore cambieranno per sempre la sua esistenza. Desiderosa di vivere fino in fondo, Sophie decide di scegliere di camminare sull'orlo del baratro trascinandosi in una vertigine pericolosa, trasformando una semplice avventura in una battaglia per la sopravvivenza, il

riscatto e l'adrenalina pura. In questo labile confine tra vita e morte, Sophie verrà risucchiata dal fascino del pericolo, commettendo errori che marchieranno la sua vita, cambiandola per sempre. «Fino alla Fine» non vuole essere semplicemente visto, ma vissuto – afferma il regista Gabriele Muccino – perché tratta di ciò di cui le nostre vite hanno un silenzioso e costante bisogno: la spinta a superare le barriere, a non accontentarsi di un'esistenza preconfezionata e programmata. In un momento senza precedenti nella storia dell'umanità, in cui tutto appare globalmente organizzato, pianificato, gestito sopra le nostre teste, i viaggi, un tempo avventure spontanee, sono ora ridotti a itinerari predefiniti low-cost da postare e condividere sterilmente sui social. Eppure, dentro di noi, sopravvive una parte antica e ribelle, che si oppone all'idea di vivere come spettatori passivi di vite e realtà altrui che mai saranno nostre». Copro-

dotto da Rai Cinema, il tredicesimo film di Gabriele Muccino porta lo spettatore nel cuore della Sicilia. «Ho scelto di ambientare il film a Palermo per incorniciare questa storia su uno sfondo senza tempo, misterioso e oscuro come le iniziali passeggiate di Sophie e dei ragazzi per i suoi vicoli – prosegue Muccino – Palermo ti risucchia quando cala il sole e pulsa di vita quando il sole la illumina. Palermo, la Sicilia, e la storia stratificata in questa regione, cuore vibrante e luogo antichissimo e ancestrale da cui infinite storie di uomini hanno preso il volo, hanno attraversato e definito il mondo». La giovinezza, la libertà di scegliere, Sophie. «Ogni scelta che farà nel corso delle irripetibili e fatali 24 ore raccontate nel film, la vedrà non più spettatrice della propria vita, ma protagonista attiva, decisa a camminare sulla linea sottile del pericolo e dell'ignoto, vivendo fino in fondo, fino alla fine, fino alle estreme consequen-

ze, inseguendo la libertà di vivere secondo le sue regole. Solo le sue – conclude il regista –. La scelta di lavorare con attori prevalentemente poco conosciuti al grande pubblico è stata considerata da me e dai produttori necessaria per permettere allo spettatore di entrare nella storia senza pregiudizi o aspettative legate a volti già noti. La spontaneità, la verità, il grande talento e la presenza di questi ragazzi, per metà adulti e per metà ancora bambini, con tutta la loro asprezza selvaggia e impreparazione alla vita, contribuiscono a creare un gorgo, una vertigine che trascinerà Sophie in un mondo per lei del tutto nuovo e dunque imperdibile. Da spettatori, empatizziamo con tutti loro; li amiamo ancor più quando li vediamo inciampare, li amiamo perché riconosciamo i loro errori e glieli perdoniamo. Anche quando risulteranno gravissimi». ■



“Il segno del comando” è il nuovo romanzo della collana di Rai Libri dedicata ad alcuni tra gli sceneggiati storici più amati. Personaggi, ambientazione e schema dell’omonima serie televisiva del 1971, saranno arricchiti da ribelli e cospiratori, cultori dell’esoterismo vecchi e nuovi e veri e falsi, alchimisti e streghe e da un finale tutto nuovo. In libreria e negli store digitali dal 30 ottobre, 1° novembre il romanzo sarà presentato ufficialmente al “Lucca Comics & Games 2024”

Questo romanzo si ispira a “Il segno del comando”, uno degli sceneggiati più belli e più amati prodotti dalla Rai nel 1971. Come nasce?

Questa idea nasce da una chiacchierata con Roberto Genovesi, direttore di Rai Libri, sul fatto che ci siano state nel passato della Rai delle produzioni che sono veramente diventate culto fra gli sceneggiati e che non soltanto hanno affascinato i telespettatori di allora, ma anche generazioni di persone le hanno viste in dvd, oppure che se le vanno a cercare su Rai Play. Fra queste io sono sempre stata particolarmente legata a “Il segno del comando”, da quando lo vidi quattordicenne per la prima volta, perché sono una scrittrice e studiosa di letteratura fantastica e ho trovato straordinario che fosse stata proprio la Rai a tentare il primo esperimento di sceneggiato gotico nel momento del suo massimo fulgore. E da lì è nata l’idea di raccontare quella storia in un altro modo sia alle persone che conoscono lo sceneggiato, sia a quelle che invece non lo hanno mai visto e che magari chissà a questo punto lo vedranno. Detto questo, il romanzo è fedele alla vicenda, ma è completamente autonomo.

Quindi quella che leggiamo è un’altra storia...

È una storia simile, perché dentro ci sono tutti i personaggi dello sceneggiato. C’è il professor Forster, c’è George Powell, e ci sono altri. Ma è anche una storia molto diversa. L’ambientazione è la stessa ma con qualche elemento logistico in più. L’anno è sempre il 1971, però io ho aggiunto molte cose. I personaggi sono di più, ci sono molte donne che aprono ogni capitolo, personaggi che nello sceneggiato erano marginali, come la portiera, oppure personaggi completamente nuovi, come Morgana, che Foster incontra a Campo



UN ROMANZO GOTICO, *omaggio agli anni '70*

dei Fiori, una delle piazze che stranamente non c’era nello sceneggiato e che io ho inserito.

Il racconto è un’avventura che assume tinte sempre più misteriose...

Sì. Tanto che ho inserito gli alchimisti, perché Roma ne è stata sempre piena, dai tempi della Regina Cristina di Svezia che ha sempre attirato a sé tutta questa serie di studiosi, di ricercatori, di maghi, si possono chiamare in molti modi. L’altro elemento che ho inserito nel romanzo, sono gli occultisti filo-nazisti, perché il nazismo ha avuto un forte interesse esoterico. Mi sembrava il modo giusto per raccontare questa storia, cioè ampliarla, immaginare altre derivazioni, naturalmente immaginare anche un altro finale e dare un’altra identità alla misteriosa Lucia, che ovviamente si scoprirà solo alla fine.

Questo libro è un omaggio. A chi?

Alla capacità di inventare, agli autori dello sceneggiato, a Giuseppe D’Agata, a Daniele D’Anza e a quelli che sono riusciti a realizzare una storia di quel tipo in anni in cui era veramente difficile immaginarla. Un omaggio agli anni ‘70, perché quello era l’inizio di un decennio che viene raccontato solo come terribile.

Qual è la vera essenza della realtà?

Quella delle storie, perché “Il segno del comando” è soprattutto una grande, meravigliosa storia, e le storie spesso raccontano altri tipi di realtà, quella che non si vede, non si tocca, ed è forse una realtà che abbiamo bisogno di sentirci raccontare di nuovo, perché raccontare solo di se stessi o raccontare solo di ciò che si vede e si tocca, come direbbe il professor Forster, forse non ci porta molto lontani, forse abbiamo bisogno proprio di questo tipo di reincanto.

Ha scritto diversi romanzi e racconti gotici. Perché questo genere?

Mi appartiene tutto di quel genere, sia da lettrice, che da scrittrice, che da insegnante di letteratura fantastica. Sono sempre stata convinta che respingere il fantastico e il gotico in particolare, in favore del realismo, sia stato molto miope. Tra l’altro è una cosa molto italiana, in altri paesi non avviene, perché il gotico è in grado di raccontare, forse con forza addirittura maggiore rispetto al realismo, qual è lo spirito del tempo.

Scrittrice, giornalista, conduttrice radiofonica, insegnante. Cosa c’è di tutto questo ne “Il segno del comando”?

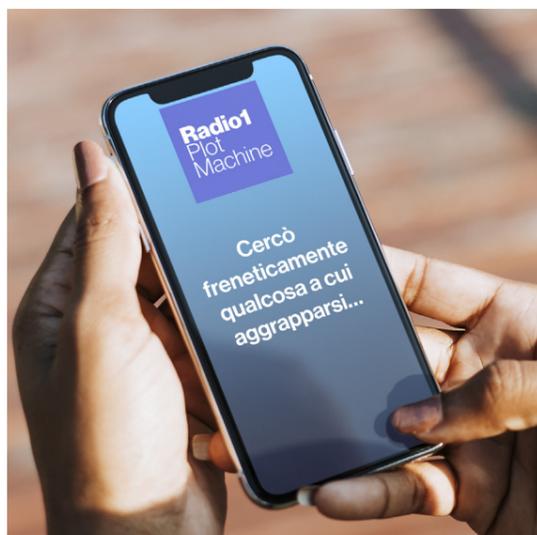
Un po’ tutto. Ci sono io anche se non appaio e c’è lo sguardo di una ragazzina che a 14 anni cominciava a capire che stava arrivando un tempo dove molte possibilità potevano avverarsi. Diciamo che in parte si sono avverate e molte altre no, purtroppo. Questa storia si avvicina molto di più alla me che mi piace di più. ■

Rai Radio 1



Con Francesca Cavallo e Alessio Innocenti

lunedì alle 23.05



Lunedì 28 ottobre alle 23.05 andrà in onda Radio1 Plot Machine, il programma di scrittura interattiva condotto da Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospiti la scrittrice, attivista e imprenditrice Francesca Cavallo, autrice del libro "Storie Spaziali per Maschi del Futuro", e l'archeologo Alessio Innocenti, impegnato sui social con la rubrica #unminutodimedioevo. Scrivi subito il tuo Miniplot (vedi incipit qui sotto) con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera con un whatsapp, scritto o in voce, o con un sms al numero di Radio1 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00

Rai Radio
Tutta Italiana

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Cesare Cremonini	Ora che non ho più te
2	Pinguini Tattici Nucleari	Romantico Ma Muori
3	Lazza	Male da vendere
4	Laura Pausini	Ciao
5	Olly, Angelina Mango	Per due come noi
6	Tananai	Ragni
7	Paola & Chiara feat. Boombadash	Il linguaggio del corpo
8	Achille Lauro	Amore disperato
9	Ghali	Niente Panico
10	Giorgia	Niente di male

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

Un viaggio nella storia degli 883 in un "one man show".

È quello che l'ideatore e co-fondatore del gruppo leggendario degli anni '90 sta portando a teatro, ripercorrendo la storia del duo attraverso metafore e canzoni di grande successo. "Alla ricerca dell'Uomo Ragno - La storia degli 883" sarà nei teatri italiani fino a maggio 2025

Lo spettacolo che sta portando a teatro è un "one man show" tra realtà e finzione...

La storia è ambientata nel medioevo dove due menestrelli devono portare una canzone al conte Claudio Cecchetto. Si chiamano Max e Mauro e il conte ha già una corte piena di giullari affermatissimi, come Lorenzo il Giovane detto Jovanotti, il cavaliere Fiorello, la donna Sabrina Salerno. I due giovani sono un po' due "nerds", quindi hanno difficoltà ad accedere a questa corte e dovranno trovare mille stratagemmi per arrivare all'obiettivo. Ci arriveranno? Sì, evidentemente.

Qual è la metafora della storia?

Il mio compagno di viaggio è l'uomo ragno che mi farà capire che il suo superpotere, il superpotere di tutti, non è certo la ragnatela lanciata sul martello di Thor, volare, avere una super forza. Il superpotere è affrontare la vita con il sorriso sulle labbra, arrivando alla fine della giornata avendocela messa tutta. E questo è un super potere che non si può uccidere, che abbiamo dentro tutti e che nessuno può toglierci. Nessuno ti può impedire di avere il sorriso sulle labbra. Questa è la morale della storia, perché in fondo l'uomo ragno dentro di noi non può essere ucciso. L'autobiografia, in effetti, c'è perché racconta la mia vita sotto una metafora e sotto un angolo di fiaba medievale.

A trent'anni dalla fine degli 883, come rivede l'inizio della vostra storia?

L'inizio della storia evidentemente è proprio un surrealismo che tutti e due avevamo parlando l'uno con l'altro, nel senso che riuscivamo con qualche frase a evadere immediatamente dalla nebbia di Pavia o dalle lezioni di matematica o dal dover studiare fisica. Bastavano veramente poche frasi e subito eravamo in un altro mondo, quello americano, perché sognavamo attraverso il rap, la musica country, il rock di Springsteen o dei Bon Jovi. Quindi evadevamo e con la musica e con dei one man show che facevamo l'uno all'altro per divertirci.



Nessuno può uccidere

L'UOMO RAGNO

Il segreto del vostro successo qual è stato?

Alcune canzoni parlano del fatto che non si può andare via con "un deca", che si sta bene con gli amici, con la loro compagnia, con la famiglia, ma che si vuole bucare ugualmente questo tetto di ovatta e andare altrove. Vedo mia figlia che abita in centro a Parigi, in uno dei posti più belli e vuole andare a Londra e non capisco perché, ma esattamente come io volevo andare a Milano, a Roma, a New York, a Los Angeles e adesso voglio ritornare in Italia. In fondo noi abbiamo scritto delle cose, senza volerlo, che avrebbero potuto essere quelle di qualsiasi latitudine, dal Pakistan a Pavia, perché i problemi erano sempre quelli e saranno sempre quelli. Vedere una ragazza o un ragazzo e dire loro "Sei un mito" è qualcosa di banale, ma che succede ogni giorno, anche a qualsiasi età. Nasce da due "banaloni" di provincia che raccontavano il loro quotidiano e che affrontavano le problematiche di sopravvivenza dei giovani, che sono quasi anche quelle di oggi.

Claudio Cecchetto, Fiorello, Jovanotti, Jerry Scotti, sono presenti nello spettacolo attraverso degli effetti scenici.

Nella vita degli 883 invece, cosa hanno rappresentato?

Sono stati fondamentali, ci hanno aiutato tantissimo. Ricordo che chiamavamo Jovanotti a Radio Dj mentre noi eravamo due ragazzotti. La scuderia di Cecchetto è stata per noi qualcosa di molto importante perché ci ha sempre aiutato e così ho voluto celebrata in questo spettacolo teatrale.

Gli 883 erano il simbolo di un momento musicale spensierato, dove non ci si prendeva troppo sul serio. Oggi come trova il mondo della musica delle nuove generazioni?

Nel panorama di oggi forse nelle canzoni c'è meno melodia e c'è più rap, e quindi più contenuto, perché è un genere che affronta il quotidiano, i problemi della vita, li denuncia.

Oggi come vive la sua esperienza lavorativa a Parigi?

Recentemente sono stato premiato dalla Walt Disney Company. Mi piace molto quello che faccio perché mette in allenamento la creatività, la tecnica, la capacità di organizzare la logistica e la produzione.

Cosa sente di avere in comune con l'Uomo Ragno?

Sono sicurissimo che Peter Parker poteva essere di Pavia, perché è il paladino della giustizia, cioè uno di provincia che in fondo non è osannato come tutti gli altri Avengers. Un eroe di quartiere.

Si sente più Peter Parker o Spider Man?

Bella domanda. Mi sento Peter Parker, ma spero che qualche volta avrò la possibilità di lanciare una ragnatela. ■

Futuro significa scrivere di donne. Donna di talento e tenacia: un esempio brillante di Donna in divisa, che ispira i talenti di domani è il Commissario Capo Graziella Currò della Polizia di Stato racconta la sua esperienza

Graziella Currò è attualmente responsabile dell'Ufficio Stampa della Questura di Milano e portavoce del Questore. La sua tenacia instancabile, la sua perseveranza e la professionalità le hanno permesso di costruirsi un percorso professionale eccellente: il rigore, il senso di responsabilità, la ponderatezza abbinata ad uno spiccato senso pratico le consentono di affrontare le situazioni, anche quelle più difficili in poco tempo, usando il grande spirito di analisi che l'accompagna. La comunicazione/informazione riveste un ruolo importantissimo per accorciare le distanze Istituzioni e Comunità: entrare in contatto significa conoscersi, capirsi e comprendersi reciprocamente e vicendevolmente. Nel rapporto tra polizia e cittadini questa mutua comprensione è fondamentale perché il cittadino veda l'Istituzione come parte stessa della sua vita. La Polizia di Stato è garante del libero esercizio dei diritti della persona e del cittadino e garante delle libertà fondamentali. Con i suoi uomini e con le sue donne la Polizia di Stato sceglie di essere polizia di prossimità, di essere vicini al cittadino, di esserci sempre e tutto questo può oggi farlo sfruttando al massimo tutti gli strumenti di comunicazione, soprattutto digitali, offerti dalle nuove tecnologie che si affiancano alla necessaria presenza fisica sul territorio. Il messaggio è chiaro, diretto, rassicurante ed efficace: "Esserci sempre" è una sorta di binomio inscindibile. Esserci è essere dentro, nel profondo e nell'intimo e quindi non potrebbe essere che "sempre". Filosofia a parte, la Polizia di Stato c'è sempre, h 24 e sette giorni su sette. "Esserci sempre" significa dire al cittadino: puoi fidarti di me, puoi rivolgerti a me e, in qualsiasi momento, sarò al tuo fianco.

Dottoressa, perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato? Ci racconta le tappe fondamentali della sua carriera?

Bella domanda! È stata una scelta di cuore. Dentro di me c'è sempre stato il desiderio di fare il commissario di polizia, volevo indossare la divisa. A dire il vero ciò che mi ha sempre affascinato è il lavoro di squadra, avere tanti collaboratori ed essere inserita in una squadra, come le dita di una mano, diverse ma necessarie. Mi piace l'organizzazione del lavoro e riconoscere che se ognuno fa bene la propria parte si possono raggiungere grandi risultati.

Qual è il suo ruolo attuale?

Da pochi mesi sono responsabile dell'ufficio stampa, relazioni esterne e sito web della Questura di Milano e ho l'incarico di por-



**UNA SCELTA
DI CUORE**

tavoce del Questore.

Cosa vuol dire esserci sempre?

Esserci sempre credo possa significare non fare mai mancare la nostra presenza sul territorio, rispondere a chi ci contatta mentre vive uno stato di bisogno o di pericolo. Significa provare, e magari riuscire, a dare la risposta giusta al momento giusto a chi si trova in difficoltà ed entrare nel cuore dei cittadini come un loro punto di riferimento. Come funzionario responsabile dell'ufficio relazioni con il pubblico quotidianamente ricevo diverse e-mail, anche molto diversificate tra di loro, di segnalazioni, esposti, lagnanze e anche gratificazioni del nostro operato... e con i miei collaboratori il principio fondamentale che seguiamo è "rispondere sempre" e non lasciare mai una richiesta senza risposta.

Comunicare e informare due aspetti fondamentali della Polizia di Stato. È difficile essere il portavoce della questura di una città come Milano?

Direi piuttosto che è molto complessa la città di Milano. Si tratta di una super metropoli con tantissime realtà diverse, sociali ed etniche; città di passaggio di migliaia di persone quotidianamente. Milano non ha confini residenziali ed è giornalmente meta di turisti. In tutto ciò si inquadra il mio compito di informare la cittadinanza degli accadimenti e dei fatti di reato sempre con l'augurio di saper comunicare bene l'impegno profuso dai colleghi che è instancabile.

Mamma e donna in carriera è difficile conciliare carriera e famiglia?

Non è facile ma al momento l'impresa ardua sembra riuscire! Ho 3 bimbi, una di 5 anni e 2 gemelli di 2 anni. Io e mio marito, che è un collega, vediamo i bimbi la mattina e poi la sera e, non nascondo che questo spesso mi pesa...finiti gli orari scolastici stanno con la tata in attesa del nostro arrivo e lì è tutta una festa grandiosa! Tutti a saltare intorno alle nostre gambe. Dicevo che forse l'impresa sta riuscendo bene perché vedo che i miei bimbi hanno un senso di famiglia fortissimo, condividono tutto e gli stiamo trasmettendo che bisogna fare scelte seguendo la passione. Inoltre, quando vedono una macchina della polizia salutano felici e urlano "mamma, papà guarda ci sono quelli del tuo lavoro... andiamo a salutarli!". Davanti a questo passa ogni senso di colpa e capisco di essere sulla buona strada.

Quale reazione hanno i suoi bimbi quando la vedono in divisa?

Mi saltano addosso pieni di gioia! La cosa divertente sono le sfilate con addosso berretto, guanti e scarpe della divisa. Li guardo sorridente e corro a prendere il telefono per scattare una foto! Se mi avessero detto anni fa che la mia uniforme sarebbe finita in mano a dei bambini non ci avrei mai creduto... oggi mi rende felice perché è entrata nella nostra casa e fa parte delle nostre vite.

Un consiglio ai giovani che vogliono entrare in Polizia.

Credeteci, scegliete questo lavoro perché ve lo dice il cuore, amate questo lavoro e l'uniforme anche quando non la indosserete. Direi che è il lavoro più bello del mondo, anche se comporta maggiori sacrifici e a volte rinunce; direi che la Polizia è come una "mamma": non ci fa mancare nulla e non ci fa sentire soli. ■



La settimana di Rai 5



**Orchestra sinfonica Rai
Musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij**
Dirige Fabio Luisi e con Alexander Malofeev al pianoforte.
Esecuzione della Sinfonia n. 6 in si minore "Patetica", op. 74. Lunedì 28 ottobre alle 18.20



Formidabile Boccioni
Documentario su Umberto Boccioni, l'artista con il quale il Futurismo si era materializzato nella pittura e nella scultura. Martedì 29 ottobre alle 19.30



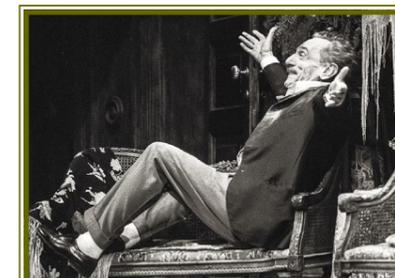
**Emilio Vedova
Dalla parte del naufragio**
Doc dedicato al pittore veneziano, figura chiave dell'arte contemporanea e testimone attivo degli avvenimenti del '900. Mercoledì 30 ottobre alle 19.25



Special Concert (2024)
La Filarmonica di Vienna si esibisce per la prima volta alla Waldbühne di Berlino diretta dal maestro Riccardo Muti.
Giovedì 31 ottobre ore 21.15



**David Gilmour
Live At Pompei**
Luglio 2016: esibizione nel leggendario anfiteatro di Pompei, all'ombra del Vesuvio. Venerdì 1 novembre alle 23.55



**Teatro
Uomo e Galantuomo**
Commedia in tre atti scritta nel 1922 e inserita da Eduardo nel gruppo di opere da lui chiamato Cantata dei giorni pari. Sabato 2 novembre ore 21.15

150 EINAUDI

Tra vita pubblica e privata. Il secondo presidente della Repubblica italiana raccontato dal programma di Rai 5. Mercoledì 30 ottobre alle 22.15 in prima visione su Rai 5

alle 22.15 in prima visione su Rai 5. Una riflessione sull'etica economico-morale e il rigore tecnico di un grande politico, un instancabile studioso della dignità umana, che ha dedicato tutta la sua vita alla concretizzazione del suo pensiero che ha trasmesso non solo ai suoi figli, ma a tutti i suoi eredi. Attraverso le voci di storici ed economisti e le testimonianze di alcuni familiari, tra cui quella del celebre nipote, il compositore Ludovico Einaudi, ripercorriamo la vita pubblica e privata del Presidente, con una particolare attenzione alla trasmissione dell'importante eredità culturale. ■

A 150 anni dalla nascita, Luigi Einaudi – uomo, imprenditore, agricoltore, economista e Presidente della Repubblica – è il protagonista dell'appuntamento con "Visioni", in onda mercoledì 30 ottobre

**Paradisi da salvare
Yala, un Eden nello Sri Lanka**
La natura, la storia, la meraviglia. Domenica 3 novembre alle 21.15



Rai 5



OMAGGIO A 31 ANNI DALLA SCOMPARSA

Rai Cultura ricorda il regista riminese con una programmazione dedicata su Rai Storia

Si parte martedì 29 ottobre alle ore 12 con "Fellini racconta - Un autoritratto ritrovato" in cui si racconta attraverso interviste (come quella di Sergio Zavoli e Carlo Mazzarella) rilasciate sul set dei suoi film - come "La dolce vita", "Giulietta degli spiriti" e "Amarcord" - e durante la partecipazione a Festival e altre manifestazioni internazionali. Si prosegue mercoledì 30 ottobre sempre alle 12.00 su Rai Storia con "Fellini racconta - Diario di un film", incentrato sulla lavorazione di "E la nave va": un racconto che parte dalla genesi del film, passando per il suo rapporto con Tonino Guerra, co-sceneggiatore del film, fino ai criteri da lui seguiti nella scelta degli attori e della colonna sonora del film. Doppio appuntamento sempre su Rai Storia nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa, giovedì 31 ottobre: alle

12.00 è il turno di "Passeggiate nella memoria", un ritratto più intimo del Maestro attraverso interviste che svelano il dietro le quinte dei suoi capolavori e i ricordi della sua vita pubblica e privata, mentre alle 15.00 è in onda "Federico Fellini, io sono un clown", lo speciale di Marco Spagnoli con l'introduzione dello storico Ermanno Taviani che ricostruisce l'incontro tra Federico Fellini e il mondo della televisione alla fine degli anni Sessanta. L'occasione di lavorare in tv viene offerta a Fellini dal giovanissimo produttore Peter Goldfarb, intervistato nel documentario, che nel 1967 convince il regista riminese a lavorare per la prima volta per la televisione americana. Nasce così il "finto" docufilm "A Director's Notebook" (Block-notes di un regista, 1969), prodotto per la Nbc, dove il Maestro mostra per la prima volta il "circo del cinema felliniano nel suo farsi", un backstage che in realtà è una vera e propria messa in scena che simula la spontaneità di vere riprese documentarie. Il racconto è arricchito da foto e materiali provenienti dal film "Il clown" dello stesso Fellini. ■

La settimana di Rai Storia



Cronache di Terra e di Mare Italia: l'inizio

Le esplorazioni dei navigatori antichi, greci e fenici, i destini dei popoli italici che si ribellarono a Roma. Cristoforo Gorno affronta le grandi avventure collettive. Lunedì 28 ottobre alle 22.40



Passato e Presente
Il mio nome è Muhammad Ali
La vita di Cassius Clay nel programma di Paolo Mieli. martedì 29 ottobre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Passato e Presente
Luigi Einaudi, l'economista liberale
L'ex Capo dello Stato raccontato da Paolo Mieli e dal professor Francesco Peretti. Mercoledì 30 ottobre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



Omaggio a Eduardo de Filippo Il ricordo di Rai Cultura a 40 anni dalla scomparsa

Alle 11.00 l'intervista di Franco Zeffirelli in "Pulcinella ieri e oggi" dove Eduardo parla dei numerosi significati culturali e sociali della maschera di Pulcinella e della sua interpretazione della maschera



Passato e Presente Chiara D'Assisi la riscoperta di una santa

"Sempre era allegra nel Signore". Il ritratto Paolo Mieli e la professoressa Chiara Mercuri. Venerdì 1° novembre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia



Storie della TV Gigi Proietti

Il ricordo dell'autore a quattro anni dalla scomparsa. Sabato 2 novembre alle 13.00

Omaggio ad Alberto Manzi Il ricordo di Rai Cultura a cento anni dalla nascita

Messa in onda della prima puntata di "Non è mai troppo tardi". Domenica 3 novembre alle 10.00 e in replica alle 19.30



Rai Storia



Dolcetto o scherzetto?

Mickey's Tale of Two Witches © 2021 Disney Enterprises. Tutti i diritti riservati.

RaiPlay in collaborazione con Rai Kids presenta un'offerta da brivido per piccoli e grandi, tutta dedicata alla notte più spaventosa dell'anno

Una selezione di tanti episodi a tema delle serie animate più amate dai bambini e dai genitori, per un horror party in grado di coinvolgere tutti: i simpatici amici di "44 Gatti", "Le avventure di Paddington", "Topo Tip", "Nina & Olga", i "Mini Cuccioli" e molti altri; e ancora i giochi da brivido di "Pipo, Pepa & Pop", "Gli Acchiappagiochi", "Yo Yo" ed anche "Pickwick Pack". Pipistrelli, streghe e fantasmi e tanti altri amici mostruosi per l'horror party più divertente. "Speciale Halloween, dolcetto o scherzetto?" è disponibile sulla pagina bambini di RaiPlay. Titoli che saranno proposti

anche nel palinsesto di Rai Yoyo e Rai Gulp con diverse novità. Venerdì 25 ottobre, a partire dalle 20.50, saranno proposti gli speciali animati "Zog e i medici volanti" e "La strega rossella", entrambi tratti dagli amatissimi libri per l'infanzia di Julia Donaldson e illustrati da Axel Scheffler, e che arricchisce ulteriormente la pluripremiata collezione "Gruffalo", sempre disponibile su RaiPlay. In prima visione su RaiPlay lo speciale animato "Topolino e il racconto delle due streghe". Lo speciale sarà proposto anche venerdì 1° novembre, alle ore 20.50, su Rai Yoyo e sarà disponibile per circa due settimane su RaiPlay. Per Halloween, Topolino ci racconta la storia di due Apprendiste Streghe, Minni e Paperina, che devono superare quattro prove per diplomarsi all'Accademia delle Streghe di Halloween Hills. Paperina non è certa di diplomarsi, ma insieme a Minni scopre che collaborare rende più forti la magia e

l'amicizia. E dopo aver sconfitto un fantasma birichino, le due amiche dimostrano di essere pronte a diplomarsi e a diventare delle vere streghe! Su Rai Gulp, invece, una nuova serie live action caratterizzerà il palinsesto di Halloween. A partire dal 28 ottobre, dal lunedì al venerdì, alle ore 17.05, sarà proposta in prima visione tv la serie "I segreti di Sulphur Springs". Il telefilm sarà disponibile anche su RaiPlay. La serie fantasy racconta la storia di Griffin Campbell che, con la sua famiglia, si trasferisce nel vecchio Hotel Tremont, nella città di Sulphur Springs. L'intera città crede che l'albergo sia infestato dal fantasma di una ragazza di nome Savannah, scomparsa più di 30 anni prima. Quando Griffin e il suo nuovo amico Harper cercano di risolvere il mistero di cosa le sia successo, trovano un portale che permette loro di viaggiare indietro nel tempo e scoprire che c'è un segreto legato al padre di Griffin. Giovedì

31 ottobre, alle ore 19.30, sempre su Rai Gulp, sarà la volta dello speciale animato "Versi X Versi", ispirato alla collezione di racconti di Roald Dahl pubblicata nel 1982, in cui lo scrittore ripropone in chiave ironica temi e personaggi di sei famose favole e stupisce il lettore con straordinari finali a sorpresa al posto del tradizionale lieto fine. Una rassicurante ed esperta tata raccoglie le confidenze del lupo cattivo e insieme a lei scopriamo che la realtà delle fiabe è molto diversa da come l'abbiamo sempre conosciuta! I suoi nipoti, due teneri lupacchiotti, sono stati vittime di Cappuccetto Rosso, killer spietata; i sette nani scommettono irresponsabilmente sulle corse di cavalli; uno dei tre porcellini è un banchiere avido e senza scrupoli; Cenerentola fugge dal suo principe avendo constatato quanto sia cinico e crudele. ■



PIANETA STORIE: ALLA SCOPERTA DEI SILENT BOOK



È tornato il programma che accompagna i bambini alla scoperta di un genere speciale di libri: i "silent book". Dal lunedì al venerdì, alle 16.05, su Rai Yoyo e RaiPlay

È in onda la seconda stagione di "Pianeta storie", il programma di Rai Kids dedicato ai libri che raccontano le storie attraverso le immagini, senza l'ausilio di parole scritte. Grazie a questa peculiarità i silent book sono capaci di superare le barriere linguistiche e favorire l'incontro e lo scambio tra culture diverse. Questi albi illustrati consegnano

ai bambini la chiave per entrare nel mondo dei libri dal portone principale. Si tratta di opere di raffinata fattura che abitano i bambini al piacere dell'immagine e del bello e offrono storie che consentono ai più piccoli un ruolo attivo di interpretazione e fantasia. Le dieci nuove storie visive di Pianeta Storie andranno in onda su Rai Yoyo. Una navicella intergalattica con quattro piccoli esploratori spaziali a bordo catturerà un silent book nella galassia dei libri. Qui, con l'aiuto di Enrico Dusio (già amatissimo personaggio de "La Melevisione") scopriranno, assieme ai bambini a casa, la storia del giorno. "Pianeta Storie" è un programma di Rai Kids, scritto da Janna Cairoli con Enrico Dusio, con la regia di Emanuela Esposito, realizzato presso il Centro di produzione Rai di Torino. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

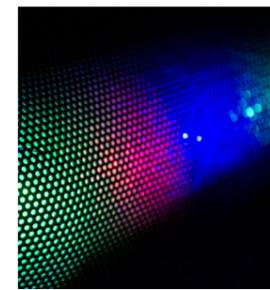


GENERALE



1	1	1	4	Cesare Cremonini	Ora che non ho più te
2	3	2	5	Weeknd, The	Dancing In The Flames
3	2	1	6	Pinguini Tattici Nucleari	Romantico Ma Muori
4	5	4	5	Lazza	Male da vendere
5	11	5	3	Laura Pausini	Ciao
6	7	1	6	Olly, Angelina Mango, ..	Per due come noi
7	8	1	7	Tananai	Ragni
8	12	8	1	Paola & Chiara feat. B..	Il linguaggio del corpo
9	4	1	3	Achille Lauro	Amore disperato
10	6	6	2	Ghali	Niente Panico

EMERGENTI



1	1	1	3	Sarah	Tacchi (fra le dita)
2	2	1	25	Sarah	Sexy magica
3	3	3	3	Angelica Bove	Bellissimo e poi niente
4	4	1	139	Rhove	Shakerando
5	6	1	80	Olly	Polvere
6	5	2	25	Petit	Mammami
7		1	78	Colla Zio	Non mi va
8	7	3	23	Holden	Randagi
9		2	38	Aka 7even	Loca
10		1	38	Anna	Bando

ITALIANI



1	1	1	5	Cesare Cremonini	Ora che non ho più te
2	2	1	6	Pinguini Tattici Nucleari	Romantico Ma Muori
3	4	3	5	Lazza	Male da vendere
4	8	4	4	Laura Pausini	Ciao
5	6	1	7	Olly, Angelina Mango, ..	Per due come noi
6	7	1	7	Tananai	Ragni
7	9	7	4	Paola & Chiara feat. B..	Il linguaggio del corpo
8	3	1	3	Achille Lauro	Amore disperato
9	5	5	2	Ghali	Niente Panico
10		10	1	Giorgia	Niente di male

UK



1	6	3	Tom Grennan	Higher
2	2	23	Hozier	Too Sweet
3	1	9	Lady Gaga & Bruno Mars	Die With A Smile
4	4	32	Benson Boone	Beautiful Things
5	3	21	Myles Smith	Stargazing
6	9	20	Shaboozey	A Bar Song (Tippy)
7	10	10	Post Malone feat. Morg..	I Had Some Help
8	11	30	Teddy Swims	Lose Control
9	8	7	Sabrina Carpenter	Taste
10	7	18	Coldplay	feelslikeimfallinginlove

INDIPENDENTI



1	1	1	11	Mark Ambor	Belong Together
2	3	2	16	Shaboozey	A Bar Song (Tippy)
3	4	3	4	Ultimo	Neve al sole
4	2	1	15	Rita Ora	Ask & You Shall Receive
5		5	1	Alfa	Il filo rosso
6	6	6	3	Diodato	Un atto di rivoluzione
7	7	7	3	Dotan	Drown Me In Your River
8	8	5	5	Marco Masini	Allora ciao
9	9	1	27	Negramaro	Luna piena
10	11	7	9	FAST BOY x Raf	Wave

EUROPA



1	1	14	Shaboozey	A Bar Song (Tippy)
2	3	5	Weeknd, The	Dancing In The Flames
3	6	7	Billie Eilish	BIRDS OF A FEATHER
4	7	8	Lady Gaga & Bruno Mars	Die With A Smile
5	2	17	Coldplay	feelslikeimfallinginlove
6	5	20	Dasha	Austin (Boots Stop Working)
7	4	16	Myles Smith	Stargazing
8	8	19	Mark Ambor	Belong Together
9	9	22	Sabrina Carpenter	Espresso
10	13	1	Sabrina Carpenter	Taste

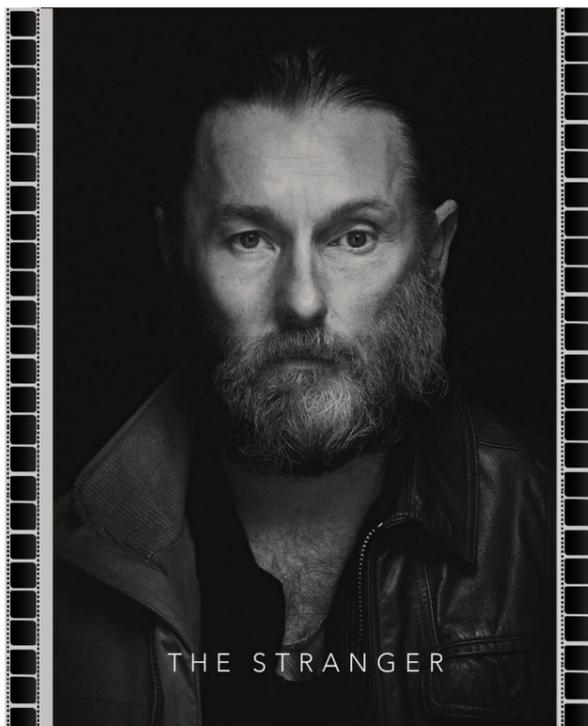
CINEMA IN TV



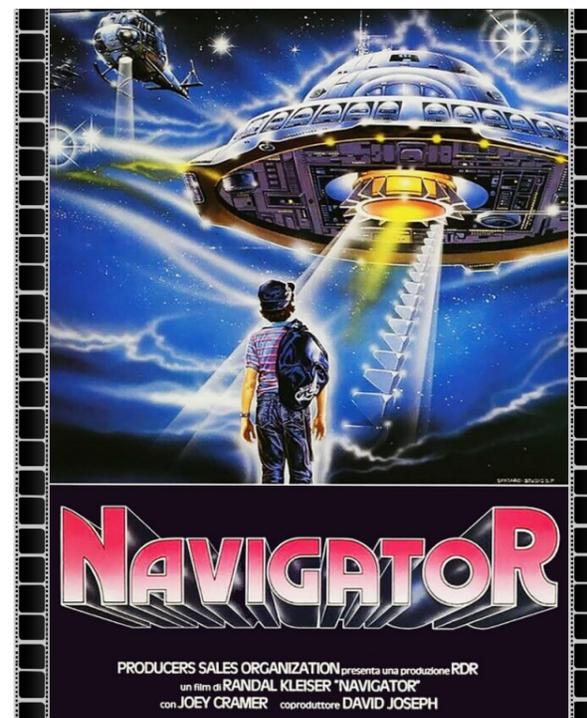
L'UOMO NEL BUIO – LUNEDÌ 28 OTTOBRE ORE 21,20 – ANNO 2021 - REGIA RODO SAYAGUES **Rai 4**

Sopravvissuto senza conseguenze all'assalto della sua abitazione nel primo episodio, il veterano della guerra del Golfo Norman Nordstrom, reso cieco da una ferita di guerra, si è trasferito e ha incontrato Phoenix, una ragazzina della quale prendersi cura e grazie alla quale alleviare il dolore per la morte della figlia. L'abitazione dell'uomo viene però nuovamente assediata da una banda di criminali, i quali sequestrano Phoenix e fuggono. Rimasto solo con il suo fedele cane rottweiler, Norman si mette in viaggio alla ricerca della ragazza e dei suoi rapitori, deciso ancora una volta a fare piazza pulita di chi intralcia la sua serenità.

Henry Teague, silenzioso, barba lunga, sempre sul chi vive, fa presto amicizia con lo sconosciuto Mark, barbuto come lui, come lui di poche parole, e con un passato violento da dimenticare. È proprio questo che Mark propone a Henry: far parte di una potente organizzazione criminale che gli offre in cambio la possibilità di cancellare ogni traccia dei suoi crimini e di ricominciare da zero. Tra i due ha inizio perciò una simbiosi quotidiana, esasperata dalla solitudine vasta ed estrema della parte di Australia in cui si muovono. Quello che Henry non sa, però, è che Mark non è veramente chi dice di essere.



THE STRANGER – MARTEDÌ 29 OTTOBRE ORE 21,20 ANNO 2021 – REGIA THOMAS M. WRIGHT **Rai 4**



NAVIGATOR – MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE ORE 21,10 ANNO 1986 – REGIA RANDAL KLEISER **Rai Movie**

Un dodicenne, David, cade in una buca attraversando un bosco e quando ne esce, stordito, scopre che sono passati otto anni. Internato in osservazione in un laboratorio della Nasa, sale su una navicella spaziale condotta da un robot che ha bisogno delle mappe spaziali codificate nel suo cervello per tornare nel suo lontano pianeta. Dopo aver vagato in lungo e in largo per i cieli, finalmente viene ricondotto a casa.

Grace, novella sposa, decide di rispettare una bizzarra tradizione della famiglia del neomarito Alex: la notte delle sue nozze, dovrà prendere parte a un gioco. Sfortunatamente, però, scoprirà che si tratta di una sorta di nascondino e che l'obiettivo è sacrificare un essere umano. Da qui, si troverà a lottare per la sua sopravvivenza fino all'alba. Attirati da strani rumori provenienti dal piano di sotto, i piccoli Daniel e Alex Le Domas vedono delle persone mascherate dare la caccia a un uomo in smoking di nome Charles e quando il pover'uomo chiede aiuto a Daniel, lui, invece di aiutarlo, attira i cacciatori.



FINCHÉ MORTE NON CI SEPARI – DOMENICA 3 NOVEMBRE ORE 21,20 – ANNO 2019 - REGIA TYLER GILLETT, MATT BETTINELLI-OLPIN **Rai 4**

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

OTTOBRE

1994



COME ERAVAMO